Il brillante inizio dei fiorettisti "azzurri,,

Berlino, 3 mattino.

Si è alzato il sipario sulla scherma e ne avremo ormai per tanti atti quanti nessuna commedia o tragedia potrà mai vantare. La prima gara, il fioretto a squadre, ha riunito la bellezza di diciotto Nazioni, il che costituisce di certo un primato, ma dice pure quanto sia forte lo spirito olimpico che muove uomini dai quattro punti cardinali per venire a Berlino a dar ragione a Pietro de Coubertin, le parole del quale risuonarono ieri al microfono davanti a 100 mila spettatori: «Alle Olimpiadi è più importante partecipare che vincere».

Bocchino vuol far regali...

Divise, queste diciotto Nazioni partecipanti, in sei gironi di tre, il primo turno è terminato verso le 14, dopo aver tolto di mezzo sbrigativamente la Grecia, il Brasile, la Danimarca, il Canadà, l'Egitto e la Norvegia: sei squadre che ognuno di noi avrebbe potuto prevedere come destinate a fare da sfondo alla grande competizione. L'Italia, capitata nel girone con l'Egitto e l'Austria, si è limitata a battere il primo, già battuto largamente dai nostri amici viennesi. Per la cronaca, gli uomini che hanno tirato contro l'Egitto sono stati Guaragna, Bocchino, Verratti e Di Rosa, i quali hanno considerato l'incontro appena come un modesto allenamento.

Il risultato è stato acquisito con 9 vittorie a 6, ma non abbiamo potuto rimanere insensibili alle premure degli egiziani, che ci chiedevano insistentemente il piacere di terminare gli assalti. Ed è così che siamo andati avanti finchè il Direttorio tecnico, sempre alle prese con le ore e con i minuti, non ci ha cacciati via. Bocchino, in vena di far regali, ha incassato un'elegante sconfitta da un avversario il quale, se ci leggesse, non si dovrebbe meravigliare troppo di non trovare registrato il proprio nome.

Tutto sommato, la squadra italiana ha varcato la prima porta ad occhi chiusi, con tredici vittorie a uno.

Ai quarti di finale, disputati nel pomeriggio nella Sala circolare, perfetta per adunare un pubblico di fronte ad un conferenziere, ma non altrettanto adatta per la scherma, l'atmosfera si è fatta meno facilmente respirabile per tutti tuorchè per noi che, nel nuovo girone a tre, siamo capitati con la Svizzera e gli Stati Uniti. La squadra americana ha battuto la elvetica e i nostri hanno rincarato la dose con 15 vittorie a una. La sconfitta è di Di Rosa. Verratti, Gaudini e Guaragna hanno avuto soltanto vittorie.

Le dodici squadre rimaste, dunque, in gara per i quarti di finale hanno faticato, quale più quale meno, per abbandonare al loro destino la Svizzera, l'Inghilterra, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia. Tutto è regolare, ma una sola battaglia è stata serrata: quella fra l'Argentina e l'Inghilterra, vinta dalla squadra di oltre Oceano appena per uno scarto di stoccate.

In semifinale

Il primo atto della scherma si doveva chiudere ieri a questo punto, quando le otto squadre semifinaliste erano designate. Ma il Direttorio tecnico ha ritenuto opportuno guadagnare tempo sul programma futuro e poichè anche gli italiani erano dello stesso parere, sono stati tirati i primi quattro incontri di semifinale. I due gironi sono stati così formati: Italia, Stati Uniti, Ungheria e Austria da una parte; Francia, Belgio, Germania e Argentina dall'altra.

L'Italia (Marzi, Verratti, Bocchino, Guaragna) ha vinto facilmente l'incontro con l'Ungheria e le basterà, dunque, ottenere un'altra vittoria per entrare in finale; risultato — come tutti sanno — che non sarebbe sufficiente per andare orgogliosi.

Ora che le squadre concorrenti sono ridotte alla metà non abbiamo proprio nessuna intenzione di lodare i nostri ragazzi, che hanno finora fatto ben poco, ma faremmo un torto a Verratti se non accennassimo appena ai suoi schiacianti risultati e allo stile con cui sono stati ottenuti. Quanto a Bocchino che, contro l'Ungheria, è parso assai inferiore a se stesso, gli lasciamo tanto credito per l'avvenire da considerare quelle sconfitte sacrosantamente subite come il normale infortunio di una cattiva giornata.

La gara di fioretto a squadre è quella che ci preme di più; non lo nascondiamo. Ma bisognerà contenere la nostra ansia, perchè oggi la scherma si prende la prima e unica giornata di riposo, onde far posto alla prova di spada dei pentathleti. Si ricomincerà nella mattinata di domani; a mezzogiorno dovremmo avere le quattro squadre finaliste (Italia, Francia, Belgio e...) e alla mezzanotte, per essere pessimisti, la classifica dovrebbe essere stabilita.

Sarebbe superfluo aggiungere che noi puntiamo decisamente sulla vittoria.

Nedo Nadi

Il congresso di medicina sportiva

Applaudite relazioni dei medici italiani

Berlino, 3 mattino.

Dopo vari giorni di lavoro si è chiuso il congresso internazionale di medicina dello sport, collegato con le Olimpiadi. Sono state svolte importanti relazioni su svariati argomenti di igiene, biologia, chirurgia, terapia sportiva. Notevoli contributi sono stati portati nei riguardi degli studi sulla fatica e l'allenamento.

Il presidente della Federazione italiana medici degli sportivi, prof. Ugo Cassinis, ha svolto una dotta relazione sul cuore e ha fatto un apprezzato rapporto sulla organizzazione del medico sportivo in Italia suscitando il più vivo interessamento da parte dei congressisti dei 40 Paesi rappresentati. Il prof. Poggi Longostrevi di Milano ha riferito con chiara competenza sull'allenamento nelle varie specializzazioni sportive, mentre altre applaudite comunicazioni sono state illustrate dai professori Donaggio, di Bologna; Guarino, di Padova; Aiello, di Milano; Viziano, di Torino, e Nastrucci, di Bergamo.

Esaurite le sedute scientifiche i congressisti hanno eseguito alcuni sopraluoghi alle più importanti organizzazioni medico-sportive di Berlino e dei dintorni e si sono interessati particolarmente degli impianti sanitari e scientifici del villaggio olimpionico.

Il programma di oggi

La seconda giornata dei Giuochi vedrà in lizza gli atleti di otto sport: atletica leggera, lotta, pentathlon moderno, scherma, hockey, sollevamento pesi, calcio e polo. Le gare di atletica si svolgeranno secondo il seguente orario-programma:

MATTINO: ore 11 - *Lancio del martello:* prove di qualificazione (minimo da superare: m. 45).

POMERIGGIO: ore 15 - *Corsa ostacoli metri 400:* sei batterie: le prime due ammesse alle semifinali. — Ore 15,30 - *Corsa piana metri 100:* due semifinali: i primi tre ammessi alla finale. — Ore 16 - *Corsa piana metri 100, femminile:* sei batterie: le prime due ammesse alle semifinali. — Ore 17 - *Corsa piana metri 100, finale:* (sei corridori). — Ore 17,15 - *Corsa piana metri 800:* tre semifinali: i primi tre ammessi alla finale. — Ore 17,30 - *Corsa piana metri 100, femminile:* due semifinali: le prime tre ammesse alla finale. — Ore 18 - *Corsa siepi metri 3000:* tre batterie: i primi 4 ammessi alla finale.

I risultati tecnici

Atletica leggera

Corsa piana m. 100: si qualificano per i quarti di finale Strandberg (10"7/10), Yoshioka, Berger (10" 8/10), Dannaher, Beveren (10" 8/10), Grimbeck, Gyenes (10"7/10), Suzuko, Mac Phe (10" e 8/10), Lindgren Theunissen (10" e 7/10), Horneberger, Metcalfe (10"7/10), Sir, Borchmeyer (10" e 7/10), Humber, Wykoff (10" e 6/10), Sweeney, Osendarp (10" e 5/10), Pennington, Haenni (10" e 7/10), Homes, Owens (10"3/10), Sasaki. Gli atleti che hanno il tempo segnato accanto sono i vincitori delle batterie. L'americano Owens ha eguagliato il primato ufficiale del mondo e quello olimpico appartenenti rispettivamente a Williams e Tolan.

Primo quarto di finale: 1. Strandberg (Svezia) 10"3/10; 2. Osendarp (Olanda) 10"6/10; 3. Wykoff 10"6/10.

Secondo quarto di finale: 1. Owens (Stati Uniti) in 10"2/10 (nuovo primato mondiale); 2. Haenni (Svizzera) 10"6/10; 3. Sir 10" 7/10.

Terzo quarto di finale: 1. Metcalfe (Stati Uniti) 10"5/10; 2. Pennington (Inghilterra) 10"6/10; 3. Beveren 10"7/10.

Quarto quarto di finale: 1. Borchmeyer (Germania), 10"5/10; 2. Sweeney (Inghilterra) 10"6/10; 3. Mac Phee (Canadà).

Corsa piana metri 800 — Prima batteria: 1. Edwarda (Canadà) in 1'53"7/10; 2. Hornbostel (Stati Uniti) 1'54"3/10; 3. Verhaeet (Belgio); 4. Temesvari (Ungheria). - Seconda batteria: 1. Williamson (Stati Uniti) in 1' e 56"2/10; 2. Conway (Canadà) 1' e 56"2/10; 3. Boot (Nuova Zelanda); 4. Hubscher (Austria). - Terza batteria: 1. Mac Cabe (Inghilterra) in 1'54"5/10; 2. Petit (Francia) 1'54"8/10; 3. Johannesson (Norvegia); 4. Mertens (Germania). - Quarta batteria: 1. Backouse (Australia) in 1'..7/10; 2. Szabo (Ungheria) 1'57"8/10; 3. Woodruf (Stati Uniti); 4. Hamlley (Inghilterra). - Quinta batteria: 1. Powel (Inghilterra) in 1'56"; 2. Lanzi (Italia) 1'56"1/10; 3. Eichberger (Austria); 4. Vadas (Ungheria). - Sesta batteria: 1. Andersen (Argentina) in 1'55"1/10; 2. Kucharski (Polonia); 3. Dessecker (Germ.); 4. Soulier (Francia).

Corsa piana m. 10.000 — Finale: 1. Salminen (Finlandia) in 30' e 15"4/10; 2. Askola (Finlandia) in 30'15"6/10; 3. Iso Hollo (Finlandia) in 30'20"2/10; 4. Murakoso (Giappone) in 30'25"; 5. Burns (Inghilterra) 30'28"2/10; 6. Zabala (Argentina); 7. Gebhardt (Germania); 8. Lash (Stati Uniti); 9. Rastal (Norvegia); 10. Siefert (Danimarca); 11. *Beracqua (Italia)* 31'57"; 12. Kelen (Ungheria); 13. Sundesson (Svezia); 14. Noji (Polonia); 15. Weeber (Austria); 16. Pentti (Stati Uniti).

Salto in alto: 1. Johnson (Stati Uniti), metri 2.03 (nuovo primato olimpico; antico primato Osborn (Stati Uniti) m. 1.98); 2. a pari merito Albritton (Stati Uniti) e Kotkas (Finlandia), m. 2; 5. Jata (Giappone) m. 1,97; 6. Klima (Finlandia), m. 1,94.

Getto del peso: 1. Woelke (Germania), m. 16,20 (nuovo primato olimpico; antico primato Sexton (Stati Uniti), m. 16); 2. Barlund (Finlandia), m. 16,12; 3. Stock (Germania), m. 15,66; 4. Francis (Stati Uniti) m. 15,55; 5. Torrance (Stati Uniti) m. 15,38; 6. Zaitz (Stati Uniti) m. 15,32.

Atletica femminile

Lancio del giavellotto: 1. Fleischer (Germania), m. 45.18 (nuovo record olimpico; antico primato m. 43,69, Didrickson (Stati Uniti); 2. Krueger (Germania), metri 43,29; 3. Kwiatsninwska (Polonia), m. 41,50; 4. Bauma (Austria) m. 41,66; 5. Jamamota (Giappone) m. 41,45; 6. Eberhardt (Germania) m. 41,37.

Scherma

Eliminatorie: 1. Girone: Svizzera-Grecia 8-8, 24 a 28; Belgio-Grecia 9-1; Grecia eliminata. *2. Girone:* Jugoslavia-Brasile 9-7, Francia-Brasile 16-0; Brasile eliminato. *3. Girone:* Cecoslovacchia - Danimarca 13-3, Argentina - Danimarca 14-2; Danimarca eliminata. *4. Girone:* Inghilterra-Canadà 14 a 2, Germania-Canadà 15-1; Canadà eliminato. *5. Girone:* Austria - Egitto 11-5; Italia-Egitto 13-1; Egitto eliminato. *6. Girone:* Ungheria - Norvegia 10-6, Stati Uniti-Norvegia 9-4; Norvegia eliminata.

Quarti di finale: 1. Girone: Argentina - Inghilterra 8-8, 17-22; Germania - Inghilterra 9-2; Inghilterra eliminata. *2. Girone:* Stati Uniti - Svizzera 14-2, *Italia* - Svizzera 15-1; Svizzera eliminata. *3. Girone:* Ungheria - Jugoslavia 14-2; Francia - Jugoslavia 9-1; Jugoslavia eliminata. *4. Girone:* Austria - Cecoslovacchia 12-4, Belgio-Cecoslovacchia 11-5; Cecoslovacchia eliminata.

Semifinali. 1. Girone: Italia batte Ungheria 13 a 3 (Marzi, 4 vittorie; Verratti 4, Guaragna 3, Bocchino 2); Austria batte Stati Uniti 12 a 4. *2. Girone:* Belgio batte Argentina 11 a 5; Francia batte Germania 9 a 7.

Pentathlon moderno

Prova di equitazione (5 Km.): 1. Abba Silvano (Italia), punti 4; 2. a pari merito: Mollet (Belgio) e Handrick (Germania), p. 2,5; 3. Ritter (Ungheria), p. 4; 4. Ecluyer de la Court (Belgio), p. 5; 5. Casillas (Messico), p. 6; 6. Baumann (Svizzera), p. 7; 7. a pari merito: Thofelt (Svizzera) e Starbird (Stati Uniti), p. 8,5; 8. Gytenstierna (Svezia), p. 10; 9. Kettunen (Finlandia), p. 11; 10. Van Geen (Olanda), p. 12. 30. Orgera (Italia), p. 32; 37. Ceccarelli (Italia), p. 39.

Lotta

Pesi bantam: Cazaud (Gran Bretagna) b. Tamba (Giappone) ai punti; Herbrt (Germania) b. Cakiryiliz (Turchia) in 6'; Zombori (Ungheria) b. Laporte (Belgio) in 10'30"; Nizzola (Italia) b. Jaskari (Finlandia) ai punti; Flood (Stati Uniti) b. Jurado (Filippine) ai punti.

Pesi piuma: Hall (Sud Africa) b. Kvacek (Cecoslovacchia) ai punti; Joensson (Svezia) b. Gavelli (Italia) in 8'30"; Morrel (Gran Bretagna) b. Boeck (Germania) ai punti; Miliard (Stati Uniti) b. Shasson (Francia) in 12'32"; Toth (Ungheria) b. Erkan (Turchia) in 3'22"; Pihalyamaeki (Finlandia) b. Riske (Belgio) 4'40"; Nizutani (Giappone) b. Spycher (Svizzera).

Pesi leggeri: Romagnolo (Italia) batte Geerard (Australia) ai punti.

Sollevamento pesi

Categoria piuma: 1. Terlazo (Stati Uniti), punti 312 1/2; 2. Sacek (Egitto), 301; 3. Ibrahim (Egitto), 300; 6. *Bescapè (Italia)*, 285; *Bizzi (Italia)*, 250, non classificato.

Il tedesco Woelke che ha migliorato ieri il primato olimpionico del getto del peso conquistando la prima vittoria alla Germania nel torneo atletico: vittoria che i tedeschi, nelle precedenti dieci Olimpiadi, avevano inutilmente cercato di conquistare.

Oggero ha vinto la Coppa Venaria Reale

Venaria Reale, 3 mattino.

La coraggiosa fuga in partenza di due animosi, Ricco e Ferruglio, il brillante inseguimento di un gruppetto capeggiato da Marco Giuntelli — un valoroso anziano, questi, che non disarma — Sbersi, Rossi e Borsano, e la fuga in salita di Rossi e Giuntelli, sono stati i fatti salienti che hanno resa oltremodo interessante la prima edizione della Coppa Venaria Reale. I corridori non attesero le salite per darsi battaglia. Ne scaturì una gara vivacissima che però calò di tono, inspiegabilmente, nel finale, il che consentì la ripresa a molti staccati. Per questo motivo ben dodici uomini si trovarono in gruppo all'ultimo chilometro, sei almeno dei quali erano apparsi lungo il percorso già fuori della lotta.

Si era, come si è detto, partiti svelti, alle 10,16', con uno scatto energico dei due modesti Ferruglio e Ricco ed alle porte di Torino, dove Della Latta forava, i due già avevano 30 secondi di vantaggio, vantaggio che saliva a 2' a Chivasso ed a 4' a Cigliano. Qui, però, il gruppo si scuoteva; sotto l'azione del biellese Rossi un plotoncino andava all'inseguimento dei fuggitivi che venivano raggiunti a Salussola. A Sandigliano, dove c'era un ricco traguardo a premi, il piccolo chierese Borsano prevaleva nettamente. Qui si constatava che i favoriti Armando, Bovio, Albesano e Oggero avevano ben 5' di distacco.

Oltrepassata Biella si presentava la salita della Serra, dove Rossi e Giuntelli scattavano a più riprese. Borsano e Sbersi resistevano mentre gli altri, ormai provati, rimanevano staccati e presto erano ingoiati dal grosso del gruppo tirato energicamente da Armando. Comunque il quartetto transitava compatto sulla Serra, mentre gli inseguitori erano ancora in ritardo di 3'45". Tale distacco appariva pressochè invariato a Ivrea — dove Borsano intascava un altro traguardo — dimodochè i fuggitivi affrontavano la lunga e dura salita di Alice Superiore con netto vantaggio. Il fondo stradale, in pessimo stato, metteva a dura prova i corridori oltre che le gomme, ed il primo a farne le spese era Sbersi, che forava. Tra gli inseguitori frattanto si era scatenata la battaglia ed Armando e Olivetti scompigliavano il gruppo. Ma l'ausoniano, come Albesano e Cortese, forava ed alla ruota di Armando, che saliva scioltamente, non rimanevano che Moro E., Debenedetti e Tommasoni, i quali raggiungevano Borsano, che non aveva potuto resistere agli scatti di Rossi e Giuntelli.

Verso la vetta di Alice i fuggitivi erano avvistati, ma Armando, proprio allora, doveva fermarsi per una foratura. Dopo un duro inseguimento, non era che a Cuorgnè che Rossi e Giuntelli potevano essere finalmente ripresi da Debenedetti, Moro, Oggero e Tommasoni. L'andatura calava di colpo e Pomatto, Cortese, Franchi, Molinar, Lessona e Armando rientravano. Ma quest'ultimo forava una seconda volta e, sprovvisto di tubolari, si ritirava. Gli strappi di Levone, della Rocca e del «Padre» non decidevano niente e, ad andatura turistica, il gruppo si approssimava all'arrivo. Molinar forava proprio all'ultimo chilometro.

Ai cinquecento metri, attraversando l'abitato di Altessano, dall'acciottolato sconnesso, Rossi, con alla ruota Debenedetti, scattava. Ma Cortese, attento, rispondeva e perveniva a passare in testa poco dopo, mentre Oggero si faceva poderosamente sotto dalla sinistra. Ai venti metri Cortese, involontariamente o no, chiudeva Oggero che lo stava rimontando irresistibilmente e questi, con un gesto di disappunto, desisteva dallo sforzo appoggiandosi anzi su Cortese per non cadere. La giuria, però, aveva visto e senz'altro decideva di assegnare la vittoria a Oggero, lasciando a Cortese il giusto secondo posto. L'organizzazione del G. S. Fascista di Venaria è stata accurata.

Ecco la classifica:

1. Oggero Domenico (G. S. Fiat) Km. 180 in ore 5,31', alla media di Km. 32,620; 2. Cortese Domenico (id.) (1.o dei dilettanti); 3. Giuntelli Marco (Pedale Astigiano); 4. Franchi Eros (A. S. Paracchi - 2.o dei dilettanti); 5. Debenedetti Mario (S. C. Vigor - 3.o dei dilett.); 6. Lessona F. (A. S. Paracchi); 7. Albesano G. (P. G. Doglia); 8. Moro E. (G. S. Fiat); 9. Rossi B. (Ucab); 10. Abate G. (A. S. Paracchi); 11. Pomatto A. (B. Nazzaro); 12. Tommasoni G. (A. S. Paracchi); 13. Antolini E. (U. S. F. Venaria); 14. Trinchero C. (S. C. Vigor); 15. Lessona M. (Paracchi). La Coppa Municipio di Venaria e lo Scudo Simbolico del Preside della Provincia al G S. Fiat.

La Coppa Figli del Duce al pistoiese Bernacchi

Forlì, 3 mattino.

La gara promossa dal Fascio di San Martino in Strada di Forlì ha ottenuto un lusinghiero successo per il fatto di avere accolto alla partenza un imponente numero di corridori fra i quali figuravano quasi tutti i migliori elementi italiani di seconda e terza categoria. La corsa è stata molto animata e condotta dai migliori assai velocemente. La durezza del percorso ha provato gli uomini alla distanza e ha operato sul gruppo dei partecipanti una forte selezione. Infatti, su 76 atleti che hanno preso il via solo 32 sono giunti regolarmente al traguardo.

Come nelle precedenti edizioni, il colle delle Forche, breve ma molto aspro a poca distanza dal traguardo finale ha avuto influenza decisiva sull'esito della corsa. I migliori lungo l'ascesa, e cioè Bernacchi, Vicini, Simoni, Cottur e Fanciulli, hanno saputo mantenere brillantemente e aumentare anzi il vantaggio conquistato. La vittoria è stata disputata in volata e Bernacchi partito in ottima posizione ha potuto assicurarsi un netto distacco sullo striscione d'arrivo. Ha seguito la gara un fiduciario della F.C.I. poichè essa doveva servire come prova indicativa nei riguardi degli atleti da inviare al campionato del mondo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bernacchi Quirico, U. C. Pistoiese, chilometri 145 in ore 4,17, alla media di Km. 33,840; 2. Vicini Mario, G. R. Serra di Cesena, a una macchina; 3. Simoni Mario, Soc. Polisportiva Franco; 4. Cottur; 5. Fanciulli; 6. Taddia; 7. Zucchini; 8. Sacchi; 9. Arcangeli; 10. Gervastri. La coppa Vittorio Bruno e Romano Mussolini è stata conquistata dall'U. C. Pistoiese alle cui file appartiene il vincitore della gara. Il trofeo della Disperata è stato pure assegnato all'U. C. Pistoiese la quale ha avuto i tre migliori piazzati in Bernacchi, Sgrilli e Lesti.

Il 30° Giro di Francia vinto dal belga S. Maes

L'ultima tappa a Mersch

Parigi, 3 mattino.

Il lussemburghese Mersch ha vinto ieri l'ultima tappa del giro di Francia: Caen-Parigi, dinanzi a Pierre Clemens, Canardo e Marcaillou. Per circa tre quarti del percorso la corsa è stata di una monotonia esasperante: il plotone ha proceduto a una andatura lentissima. Gli unici episodi degni di nota si sono avuti ai passaggi di Lisieux, Evreux, Mantes e all'arrivo a Parigi, a causa di un premio finale di 5 mila franchi. Le Grevès, Thietard, Le Grevès ancora e in ultimo Mersch sono stati, nell'ordine, i vincitori delle singole volate.

Dopo il passaggio di Poissy, nelle vicinanze di Parigi, Mersch, fra la sorpresa generale, fugge. Egli prende prima 200 metri, poi 500, filando a una velocità di 50 km. all'ora. In sulle prime i suoi compagni pensano a uno scherzo, poi si capisce che il lussemburghese fa sul serio e allora il plotone reagisce e lo raggiunge. A Versailles, Pierre Clemens ripete il tentativo, ma, malgrado i suoi sforzi, riesce solo ad aggiudicarsi all'arrivo il posto d'onore. L'arrivo, come al solito, ha avuto luogo al Parco dei Principi, gremitissimo di una folla che ha applaudito calorosamente il vincitore.

L'ultima tappa non ha apportato nessuna modifica alla classifica generale. Il Giro di Francia è vinto perciò meritatamente dal belga Sylvère Maes dinanzi a Magne e a Vervaecke.

Ecco la classifica dell'ultima tappa:

1. Arsene Mersch (Lussemburgo) che copre i 234 chilometri in ore 7,7'50"; 2. Pierre Clemens (id.) 7,8'22"; 3. Canardo (Spagna) 7,8' e 38"; 4. Marcaillou (primo degli isolati), 7,8'58"; 5. Meulenberg, 7,9'6"; 6. Lesueur; 7. Thietard; 8. Cogan; 9. Tanneveau; 10. a pari merito A. Magne, Neuville, S. Maes, Amberg, Vervaecke, Yvan Marie; A. van Schendel, tutti in 7,9'6".

Classifica generale: 1. Sylvère Maes (Belgio) in ore 143,47'32"; 2. A. Magne (Francia), 143,14'27"; 3. F. Vervaecke (Belgio), 143,15' e 25"; 4. P. Clemens (Lussemburgo), 143,30'14"; 5. A. Mersch (id.), 143,40'24"; 6. Canardo (Spagna), 143,50'36"; 7. M. Clemens (Lussemburgo), 143,58'16"; 8. Amberg (Svizzera), 144,6'45"; 9. Kint (Belgio), 144,9'57"; 10. Leon Level (1.o degli isolati), 144,15'29"; 11. Berrendero (Spagna); 12. Marcaillou (2.o degli isolati); 13. Thietard (3.o degli isolati); 14. Lesueur (Francia); 15. A. van Schendel (Olanda).

Dopo l'arrivo i corridori hanno disputato il premio offerto dalla direzione del Parco dei Principi per il miglior giro di pista. Ecco la classifica:

1. Meulenberg, in 33"4/5; 2. Le Grevès, 34"; 3. Lemay (isolato) 34"2/5; 5. Mersch, 35"3/5.

Classifica finale per Nazioni:

1. Belgio, ore 430,12'54"; 2. Spagna e Lussemburgo, 431,11'4"; 3. Francia, 432,32'34"; 4. Olanda, 435,45'29"; 5. Svizzera, 441,20'3".

Trionfo italiano alla Coppa Ciano

Spettacolosa corsa di Nuvolari

Il mantovano, fermato al 1.o giro da un incidente, riprende la gara su altra macchina e vince nettamente - I ritiri di Varzi e Rosemeyer - Costanzo e Galeazzo Ciano spettatori della vivace contesa

Livorno, 3 mattino.

La 16.a edizione della Coppa Ciano si è conclusa con una spettacolosa vittoria di Tazio Nuvolari e con il trionfo delle Alfa Romeo della Scuderia Ferrari. Il campione italiano ha ottenuto il suo quinto successo nella corsa livornese in modo memorabile.

Quello che ha saputo fare Nuvolari sul nuovo circuito del Miramare ha del prodigioso. Al «via» Nuvolari, che ha a fianco Varzi e Rosemeyer, parte come una saetta e riesce a strappare subito qualche metro di vantaggio sui suoi compagni di linea. Il mantovano abborda con sicurezza la curva del traguardo mentre dietro a lui le macchine, coda a coda, cercano di farsi luce. Ma ancora prima che Nuvolari possa girare la rotonda di Ardenza, la 12 cilindri, tra lo stupore generale, cede di schianto. Il pilota della Scuderia Ferrari sterza a destra e si porta per forza di inerzia presso gli stalli.

Inizio emozionante

Cos'è accaduto? Alla macchina di Nuvolari si è spezzato l'asse di trasmissione. E' dunque finita per l'asso italiano? I tedeschi avranno via ... era? Sono questi gli interrogativi che si rivolge ora la folla mentre i meccanici della scuderia modenese si affollano attorno alla macchina. Allo stallo della Ferrari una pronta decisione, come richiedono le circostanze, è presa. Nuvolari passerà alla guida della macchina di un compagno di squadra e riprenderà così la lotta. Brivio, che corre con l'altra 12 cilindri Alfa Romeo, è al secondo giro sulla scia di Varzi e Dreyfus tallona il compagno di scuderia. In ritardo è Pintacuda. Il mantovano, all'inizio del terzo giro, sostituirà il reduce dal sud America che partecipa alla gara con una delle 8 cilindri.

Nuvolari, che raccoglie un uragano di applausi, parte quindi in netto ritardo. Al termine del terzo giro manca Stuck. Si apprenderà più tardi che il campione tedesco ha urtato un paracarro nei pressi di Antignano e che la sua macchina è inservibile. La gara, che ha avuto un inizio emozionante, riserverà sviluppi drammatici. Al quarto passaggio Varzi, che conduce a circa 120 all'ora, ha dietro di sè Brivio, Dreyfus, Nuvolari e Biondetti. In sesta posizione è Rosemeyer che, dopo un inizio velocissimo, ha notevolmente rallentato. Il vincitore del Gran Premio di Germania, dopo una sosta allo stallo, riesce nel quarto giro a superare Biondetti e al sesto giro cede la sua macchina a Von Stuck.

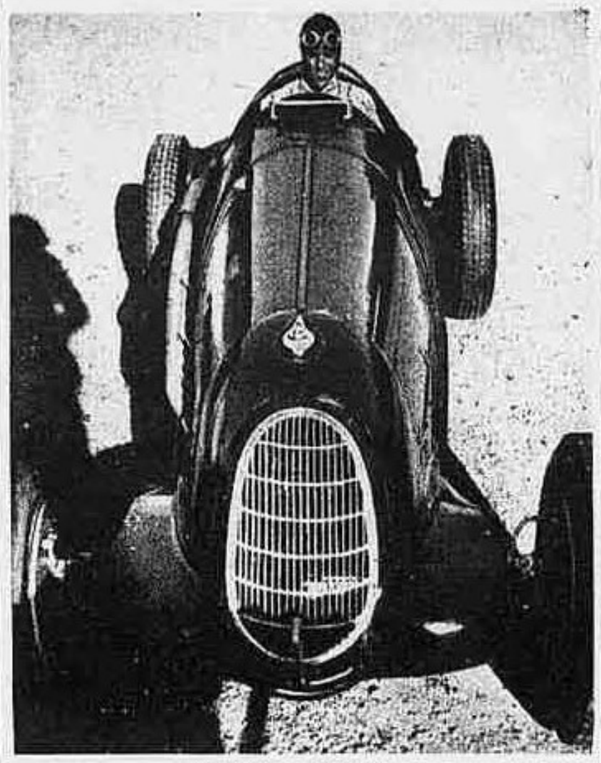
Da questo momento il ritmo vertiginoso della gara richiama continuamente l'attenzione del pubblico che saluta il passaggio dei concorrenti con salve di applausi. Al 7.o giro Varzi ha 17" di vantaggio su Brivio. Terzo è Dreyfus mentre Nuvolari insegue come un dannato. I giri si susseguono gli uni agli altri e Varzi continua a mantenere il comando della gara. Dietro al gallatese le tre Alfa Romeo della «Ferrari» conducono il più furioso degli inseguimenti che la storia della «Ciano» ricordi. Nuvolari, con un mezzo meccanico nettamente inferiore a quello di Varzi e di Brivio, abborda le curve con una audacia senza pari. Girando di un secondo, al massimo due, al di sotto del tempo di Varzi, il mantovano avanza irresistibilmente. Ma come potrà egli superare il suo grande rivale?

All'11.o passaggio Brivio ha un distacco di 23" da Varzi; Dreyfus e Nuvolari sono separati da pochi metri. Prima della curva del traguardo il pilota francese appoggia sulla destra dando via libera al suo capo-squadra. Nuvolari è ora in terza posizione e la sua gara è tutta uno spettacolo per la folla che non cessa di applaudire. Nei giri successivi Brivio guadagna dei preziosi secondi mentre la macchina di Varzi, forse duramente provata dallo sforzo, non deve più rispondere prontamente alle sollecitazioni del suo pilota.

Nuvolari in testa

Al 16.o giro il vantaggio di Varzi su Brivio è di 12" mentre Nuvolari è distaccato di 20". La gara si fa ancora più emozionante. Il pubblico delle tribune è tutto in piedi quando al 18.o giro Varzi, Brivio e Nuvolari, separati da poche decine di metri, irrompono sul rettilineo del traguardo. Nel passaggio successivo Nuvolari ha superato tutti. Dietro il mantovano è Brivio e dietro Brivio è Dreyfus. Varzi occupa la quarta posizione. Nuvolari l'ha finalmente spuntata. Al 20.o giro il gallatese abbandona. Al 21.o Brivio supera Nuvolari, ma poi il capo-squadra riprende il suo posto di comando e le tre Alfa Romeo marciano sicure verso il trionfo.

Trossi, con la sua 16 cilindri a ruote indipendenti, ha risolto in suo favore quel confronto con l'ERA che si era iniziato a Montecarlo. La vittoria del gentiluomo biellese, conquistata attraverso una gara condotta con accortezza e perfetta regolarità, è fra le più fulgide e merita di essere particolarmente segnalata. Anche Trossi ha ricevuto vivissimi complimenti ed è stato acclamatissimo dal pubblico.



TAZIO NUVOLARI

Il successo di Trossi

Nonostante il tempo incerto (ha piovuto tutta la notte e anche ieri mattina la pioggia continuava a cadere a intervalli) una gran folla — la 16.a edizione della Coppa Ciano ha battuto anche il primato di pubblico — intervenuto da ogni parte d'Italia ha assistito alla grande manifestazione. Spettatori di eccezione sono stati le LL. EE. Costanzo Ciano e Galeazzo Ciano con le rispettive consorti contessa Carolina e Edda, S. E. Buffarini, Sottosegretario agli Interni, l'on. Bastianini sottosegretario agli Esteri, S. E. Russo Capo di S. M. della Milizia, il generale Terruzzi, gli onorevoli Roncoroni e Centini e altri. La partenza alle vetturette è stata data alle 15 dalla signora Visconti figlia del Podestà di Livorno. Hanno preso il «via» 15 macchine su 20 iscritte. La gara è stata vinta dal biellese conte Trossi che al quarto giro ha preso risolutamente il comando e l'ha tenuto fino alla fine.

Ben più emozionante è stata la corsa delle grosse cilindrate alla quale hanno partecipato 10 macchine delle 13 iscritte. Già vi abbiamo detto dell'incidente toccato a Nuvolari e delle sostituzioni di Pintacuda con Nuvolari e di Rosemeyer con von Stuck. Dal quinto giro la corsa diveniva elettrizzante. Varzi conduceva fortissimo, inseguito da Brivio, Dreyfus e Nuvolari mentre Stuck si manteneva in quarta posizione. A metà gara le posizioni erano le seguenti: 1. Varzi in 52'33"; 2. Brivio 52'47"; 3. Nuvolari 52'58"; 4. Dreyfus 53'17".

La lotta si sferrava accanitissima. Lo spettacoloso inseguimento di Brivio, che dopo il 105.o chilometro era distaccato di soli 14" mentre Nuvolari, che inseguiva in terza posizione, aveva 25" di avantaggio aveva momenti indimenticabili. Ma la gara si risolveva al 19.o giro quando cioè Varzi, che fino a quel momento aveva tenuto il comando della corsa, accusava noie ai freni ed era costretto a fermarsi per una ventina di secondi agli stalli. Ne approfittava subito il mantovano per assumere il comando della gara mentre Varzi al 20.o giro abbandonava definitivamente.

Ormai la gara era vinta dai campioni dell'Alfa perchè, per i tre bolidi rossi, l'Auto Union di Stuck, per quanto in quarta posizione, non costituiva certo una seria minaccia. All'arrivo Nuvolari venne portato in trionfo dalla folla che tributava ai valorosi e cavallereschi compagni del mantovano e a von Stuck entusiastiche ovazioni.

Ecco la classifica:

1. NUVOLARI Tazio (Alfa Romeo 8 c.) 30 giri pari a Km. 210 in ore 1,44'40" alla media di chilometri 120,382; 2. Brivio (Alfa Romeo 12 c.) 1,44'57"4/5; 3. Dreyfus (Alfa Romeo 8 c.) 1,45'10"3/5; 4. Von Stuck (Auto Union 5400) 1,47"44"1/5; 5. Calamai (Alfa Romeo) fermato al 27.o giro. Giro più veloce: il 22.o di Nuvolari in 2'23"1/5 alla media di chilometri 124,015.

Classifica delle vetturette:

1. TROSSI Felice (Maserati) che compie i 15 giri del circuito, pari a Km. 105, in 58'5"2/5 alla media di Km. 108,452; 2. Embiricos Nicolas (Era) 59'3"4/5; 3. Villoresi (Maserati) 59'13"4/5; 4. Hartman Larzio (Maserati) 1,1'14" e 2/5; 5. Rovere (Mazerati) 1,1'58"; 6. Seaman (Delage) 1,2'32".

Fermati: al 14.o giro Bergamini, McEvoy e Prosperi; al 13.o Platé; al 12.o De Sanctis. Ritirati: Giannetti e Belmondo al 13.o. Giro più veloce: il 7.o di Trossi in 3'48"3/5 alla media di chilometri 110,336.

Palmieri vittorioso nel torneo del Renon

Bolzano, 3 mattino.

Il torneo internazionale di tennis di Renon è entrato ieri nella sua fase conclusiva. Palmieri, come era nelle previsioni generali, ha vinto il singolare uomini libero battendo Taroni nella partita finale. Ecco i risultati:

Singolare uomini libero (finale): Palmieri b. Taroni 6-3, 6-4, 6-4.

Doppio uomini (libero). Semifinale: Taroni-Levi della Vida b. Boedi-Nestler 4-6, 6-2, 6-4; Canepale-Cesura b. Palmieri-Vida 6-3, 6-2. Finale: Taroni-Levi della Vida b. Canepale-Cesura 6-4, 6-2, 6-3.

Doppio misto (II cat.). Semifinali: Rossi-Scotti b. Vido-Lemmi 10-8, 6-4. Finale: Rossi-Scotti b. Martinelli-Vigsnati 6-3, 6-2, 7-5.

Cinque primati nazionali battuti nella piscina di Genova

Genova, 3 mattino.

Ieri, nella piscina scoperta d'Albaro, nella vasca dei 25 metri, si sono avuti vari tentativi di miglioramento di primati nazionali. Sono scesi in acqua, in varie prove, i rappresentanti della Rari Nantes Milano, la squadra genovese delle ondine ed il ranista Adami, della Sportiva Sturla Quarto. Ad eccezione di una prova, quella della staffetta maschile 3 per 50 nella quale il primato è stato uguagliato, in tutte le altre prove i limiti sono stati migliorati, qualcuno anche notevolmente. Ecco il dettaglio dei nuovi primati stabiliti:

Staffetta maschile 3×50. — La R. N. Milano ottiene sulla distanza il tempo di 1'24"5/10, uguagliando il primato detenuto dalla Lazio. Tempi dei singoli: Cocelli 29"1/10; Signori 28"; Costa 27"2/10.

Staffetta maschile 4×200. — La R. N. Milano realizza il tempo di 9'41" e 9/10 (primato precedente: Fiorentina, 9'55"6/10). Componenti la staffetta: Costa, Cocelli, Signori e Nesotti. I primi tre hanno altresì stabilito il primato per la staffetta 3×200 con